

Domenica 22 maggio LORIA (TV)
Teatro Villa Baroni

INCONTRI: il Vivaio Bessica Piante e il mulino Comacchio, visite guidate

Ore 18.00

LORENZA ZAMBON
IL GIARDINO SEGRETO

di **Pia Pera** e **Lorenza Zambon** / dal romanzo di **Frances Hodgson Burnett**
con **Lorenza Zambon** / musiche di **Gianpiero Malfatto** eseguite dal vivo

Un libro dei primi del novecento, un classico assoluto della letteratura per ragazzi, folgorante per qualsiasi adulto.

Due film importanti, uno del 1949 di Fred Wilcox e uno più recente di Agnieszka Holland prodotto nel '93 dallo studio di Francis Ford Coppola.

Ed ora uno spettacolo teatrale creato da due artigiane del giardino e dell'arte unite dal segno profondo

e quasi profetico che la lettura infantile di questa storia meravigliosa ha lasciato nel loro ricordo:

Pia Pera, esperta di giardini, scrittrice (autrice fra l'altro del fortunato "Nell'orto di un perdigiorno",

collaboratrice de "Il Sole 24 Ore" e di molte riviste a tematica ambientale) e Lorenza Zambon, attrice-giardiniera, una delle figure centrali del "teatro e natura" in Italia.

La storia descrive un contesto realistico, o che della realtà vuoi dare l'illusione.

E tuttavia, nella sua struttura Il giardino segreto è una fiaba.

Di una fiaba, dunque, ha la commistione di crudeltà e bontà, di paura e di rassicurazione.

Una sinistra villa gotica nella brughiera spazzata da vento che custodisce un oscuro segreto, una protagonista bambina, un luogo proibito, una chiave misteriosa strumento simbolico d'ogni curiosità vitale, un giardino abbandonato che rivive e che fa rivivere, un luogo magico dove è possibile fugare le sofferenze del corpo e della mente.

Al termine il buffet fiorito



LORENZA ZAMBON

Teatrante da sempre nel 2000 Lorenza Zambon ha imboccato una via del tutto originale: incapace di resistere al potente “genio del luogo” che abita la collina della casa degli alfiери, si impegna infatti in esperimenti di “ibridazione” del teatro con la sua passione, maniacale, per le piante, i giardini, i paesaggi.

Questo ha portato ad una personalissima linea di ricerca e a una variegata pratica di teatro-fuori-dai-teatri popolata, appunto, da strani ibridi:

Gli spettacoli prima di tutto, pensati per essere rappresentati ed agiti in luoghi naturali come parchi, giardini, boschi, campagne oppure per portare frammenti di natura vivente all'interno di spazi non tradizionali.

Una "collana" di creazioni legate fra loro, quasi un unico discorso che si sviluppa e si articola uno spettacolo dopo l'altro ... come già traspare dalla sequenza dei titoli: Sette volte bosco, sette volte prato. Storia del dialogo fra gli uomini e le piante, Variazioni sul giardino, Paesaggi. Una passeggiata fra il visibile e l'invisibile e ancora Il giardino segreto, Sillabario della natura, Sylva. Variazioni sulla foresta, Il giardino sacro e gli ultimi Lezioni di giardinaggio planetario e Semi di futuro. Terza lezione per giardinieri planetari, i due spettacoli che compongono il fortunato corso di giardinaggio visionario.

Dietro a ognuno, al di là dei diversi "modi", c'è la speranza e l'ambizione, attraverso l'allargamento della percezione che la pratica artistica può indurre, di creare esperienze collettive emozionanti e profonde di riconnessione con il nostro pianeta vivente. Il desiderio è quello di indagare, scoprire e condividere la comprensione, non solo razionale, di punti focali su cui si basa la possibilità di un nuovo e più responsabile pensiero/sentimento della natura, senza temere di spingersi verso la ricerca spirituale, in senso laico, che il contatto intimo e personale con "la natura" implica inevitabilmente.

E poi un festival “Naturalmente arte” il primo e forse ancora l'unico festival italiano profondamente dedicato al rapporto fra il teatro e la natura. Si tiene annualmente sia in Monferrato, dove è nato, sia a Milano all'interno del Parco Nord da dove si è allargato in diverse propaggini territoriali con la creazione della "Rete lombarda per il teatro natura". Luoghi ed opere, uniti in un'esperienza non convenzionale per un pubblico nuovo.

Dal 2010 la sezione astigiana del festival è realizzata all'interno del programma di Asti Teatro in una particolare ambientazione sulle mura di Asti che ha contribuito alla riapertura di uno spazio, storico e naturale insieme, a lungo trascurato e precluso al pubblico in un'ottica di riappropriazione civile e comunitaria della città.